

# Pamela: «Pedalo per tenere in vita il mio Coppi»

*La Villoresi debutterà a Roma con la pièce dedicata al grandissimo campione*

**Paola Pasquarelli**  
ROMA

**UN UOMO** sta morendo, una donna cerca di tenerlo in vita con la forza dell'amore e dei ricordi. Lui è Fausto Coppi, la sua energica pedalata ha incantato l'Italia; lei è Maria, sua sorella che, vicino a lui in sella a una bici, racconta la vita del campione, la sua tenacia, la sua passione, la sua voglia infinita di vincere. La narrazione riaccende il mito, esalta il campione proprio ora che sta per fare la sua ultima, definitiva, corsa verso il cielo.

**VA IN SCENA** in prima nazionale il 7 ottobre (con repliche l'8, il 9 e il fine settimana successivo 14, 15, 16) a Palazzo Santa Chiara di Roma, "Il mio Coppi", monologo teatrale interpretato da Pamela Villoresi, con la regia di Maurizio Panici. Lo spettacolo emigrerà poi in altre piazze italiane, la prima delle quali il 9 novembre a Sasso Marco-



**Fausto Coppi. A sinistra Pamela Villoresi (foto Sgattoni)**

ni. «E' un sogno nel cassetto che si realizza - dice l'attrice - avevo voglia di raccontare la storia di una persona che si è creata dal nulla, e mi affascinava non di meno un prodotto destinato al pubblico dello sport». La Villoresi è una donna sportiva, ma alla bicicletta ha sem-

pre preferito gli sport acquatici, soprattutto la canoa. Eppure sul palco la sua pedalata è ritmica e ben cadenzata, nonostante lo sforzo vocale. E' come se ogni pedalata servisse a Maria a tenere il suo Fausto ancora in vita. Il monologo è tratto da un racconto di Albe Ros, riadattato

da Daniela Morelli. «Abbiamo trattato una materia sportiva dal punto di vista emotivo», spiega l'autrice. Mentre per il regista la dura prova fisica della Villoresi in sella alla bici è anche, e soprattutto, «una metafora della fatica di un Paese che, alla fine della guerra, si ritrova a do-

i ricordi con l'energia di ogni pedalata davanti a un pubblico diverso, davanti agli sportivi veri, quelli che sanno ancora cosa significa il merito».

**IL MERITO** di Fausto Coppi non fu solo quello di sfidare le strade fangose, le montagne, le ripidissime discese, ma soprattutto quello di aver creato da solo il suo personaggio, capendo il proprio talento e proteggendolo, e di essersi affermato a costo di infiniti sforzi e una grande forza di volontà. Attraverso il racconto di Pamela Villoresi tutto questo torna di estrema attualità, mentre risuonano le parole pronunciate dalla vera Maria, la sorella del campione. Disse: «Mio fratello era il sole che ha sempre illuminato la mia vita. L'ho visto tornare sporco, sconfitto e poi sempre più vittorioso, sempre più amato. Tutti pedaliamo sempre più in alto e dall'alto guardiamo come ci scorre il sangue, come abbiamo pedalato, quanta strada ci resta da fare».

## MONOLOGO

**«Avevo voglia di raccontare la storia di una persona che si è creata dal nulla»**

ver costruire un futuro e lo fa anche attraverso uno sport, il più popolare degli sport, il ciclismo».

**«IL MIO COPPI»** è dunque il ritratto di un uomo, ma anche di un'epoca, ricostruita con interventi sonori e video originali. «E' una sorta di stanza della memoria quella in cui mi troverò - spiega ancora Pamela Villoresi - e cercherò di tenere vivi